



Il CRED è la struttura tecnica di supporto alla programmazione, alla progettazione e all'organizzazione delle attività e degli interventi di area della Conferenza Zonale dell'Educazione e dell'Istruzione.

Il CRED ha le seguenti funzioni:

- coordinamento pedagogico zonale 0-6
- coordinamento educazione e scuola 3-18

Tali funzioni si esplicano in maniera sinergica e garantiscono l'integrazione e il confronto delle attività e degli interventi rivolti ai/bambini/e e ai/ragazzi/e in età scolare e pre-scolare.



Edizioni Artebambini si occupa da più di 15 anni di edizioni di qualità per bambini e ragazzi che vedono l'arte protagonista

attiva. Edita **rivistaDADA**, strumento che invita e accompagna i bambini e le loro famiglie alla scoperta di artisti, movimenti culturali e temi di attualità attraverso racconti, esperienze e proposte laboratoriali, suggerisce inventiva, creatività e poesia per un'iniziazione piacevole e gioiosa alla cultura, alla lettura e all'arte.



LA CONTINUITÀ EDUCATIVA DA 0 A 6 ANNI: LINEE DI METODO E BUONE PRATICHE

Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana



“Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi faranno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica”

A. Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*.

Percorsi Identitari della Zona Educativa Pisana

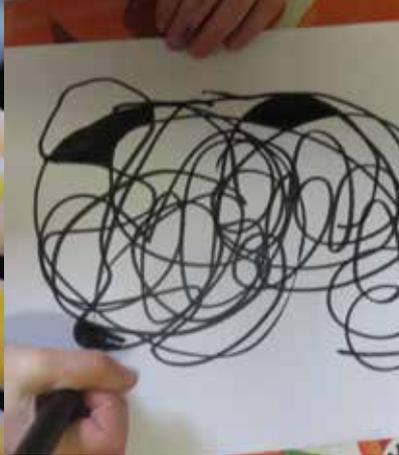
Che cosa identifica e caratterizza un territorio? Il dialogo, il confronto, la partecipazione attiva dei soggetti, l'impegno congiunto sono strumenti fondamentali di lavoro che accomunano e caratterizzano un territorio che si pone come obiettivo la promozione dei diritti dell'infanzia e i valori dell'accoglienza, dell'inclusione, dell'ascolto empatico, del sostegno e del benessere dei bambini e delle bambine.

Il percorso formativo sulla Continuità Educativa 0-6 anni ha promosso il superamento della frammentazione fra i segmenti 0-3 e 3-6 anni e l'idea di sviluppo come percorso progressivo. La Zona Educativa Pisana, partendo dal riconoscimento e dalla valorizzazione delle specificità, ha realizzato una attività di formazione, intesa come ricerca-azione, volta alla reciproca conoscenza e alla creazione di una cultura diffusa sull'educazione e la cura da 0 a 6 anni, che ha contribuito alla definizione di una identità pedagogica d'area. L'iniziativa è realizzata nell'ambito dei PEZ, Progetti Educativi Zonali.

Maria Cristina Fellingine

Responsabile Segreteria Tecnica Conferenza Zonale







Progetto grafico e impaginazione

Erratacorrigè, Bologna

Foto di Giulia Beghè e dell'archivio del CRED Zona Pisana

Editing di Mauro Speraggi e Giulia Beghè

Prima edizione 2017

© Edizioni Artebambini

Via del Gandolfo, 5G

40053 Bazzano (Bologna)

www.artebambini.it

Stampato in Italia

INDICE

■ Continuità educativa di Marilù Chiofalo	4
■ La Formazione della Zona Educativa Pisana sulla Continuità Educativa Nidi d'Infanzia-Scuole dell'Infanzia: un percorso di ricerca-azione di Tania Meoni	6
■ Linee di metodo e buone pratiche	9
■ La continuità educativa 0-6 anni : percorsi identitari della Zona Educativa Pisana di Lilia Bottigli	10
■ Progettare, sperimentare e fare di Giulia Beghè e Mauro Speraggi	14
■ Conclusioni	20

CONTINUITÀ EDUCATIVA

di Marilù Chiofalo

Presidente della Conferenza Zonale per l'Educazione e l'Istruzione e Assessora del Comune di Pisa

Dopo la *governance* dei processi, la progettazione e lo sviluppo di strumenti per la continuità educativa rappresentano un altro dei fili resilienti nella trama delle politiche educative della Conferenza zonale pisana, in piena coerenza e condivisione con gli indirizzi regionali. Continuità educativa è il nome che diamo a quel complesso di azioni nella *governance* e/o nella pratica educativa agita in contesti anche



molto diversi, che servono a mettere al centro la bambina o il bambino, con la sua identità intellettuale, emotiva e relazionale: in effetti, per mettere la bambina o il bambino al centro dello spazio e del tempo di azione, con la sua intelligenza unica e irripetibile perché composta da tanti talenti diversi. Dell'intelligenza unica di ogni bambina e bambino si deve poi avere cura, accompagnandolo/a nel proprio entusiasmante e difficilissimo lavoro di crescita, mentre la composizione unica di tutti quei talenti – seguendo un pensiero ispirato alle idee di Howard Gardner – cambia continuamente in un contesto di relazioni educative – con il mondo fatto di sé e di altri da sé – che cambiano altrettanto continuamente nei diversi luoghi quotidiani e nel tempo.

Il centro che abbiamo pensato ha infatti dimensioni di spazio e di tempo, e in effetti la continuità educativa che abbiamo perseguito è in orizzontale per luoghi educativi e in verticale per età. Questo centro occupa uno spazio un po' strano, che può essere materiale o immateriale, così che ribaltare quei punti di vista che non funzionano diventi possibile, e frustranti ostacoli possano essere trasformati in potenti motori di crescita. Esempi di spazi materiali sono l'organizzazione dello spazio nella struttura educativa per la prima infanzia come quello di casa. Tra quelli immateriali sono il progetto educativo-pedagogico



con il quale lo spazio zerosei deve essere coerente, ovvero le competenze e la coerenza con cui la comunità educante riesce ad agire in pieno mainstreaming educativo. Anche il tempo di questo centro educativo evolve in modo assai strano: è *cronos* – tempo scandito dall'orologio della quotidianità – ed è *chairòs* – il tempo opportuno che può essere dilatato e rimpicciolito a dismisura nella trasformazione di sé.

Di tutto questo abbiamo ragionato in Conferenza, e attorno a questa idea abbiamo lavorato in

quasi dieci anni, mantenendo con resilienza la visione di presente e di futuro per le nostre bimbe e i nostri bimbi, nella fatica di trasformare anche i nostri inevitabili insuccessi in piccoli o grandi successi, per quanto imperfetti. Un faticoso lavoro di crescita anche per noi adulti con compiti e funzioni diverse, che di nuovo richiede accompagnamento e cura. E alla fatica della crescita e alla cura, delle bimbe e dei bimbi come anche di chi si prende cura, sarà dedicato il terzo e ultimo episodio di questa narrazione.

LA FORMAZIONE DELLA ZONA EDUCATIVA PISANA SULLA CONTINUITÀ EDUCATIVA NIDI D'INFANZIA-SCUOLE DELL'INFANZIA: UN PERCORSO DI RICERCA-AZIONE

di Tania Meoni

Coordinatrice Pedagogica Zonale - Zona Educativa Pisana

La Conferenza Zonale dell'Educazione e dell'Istruzione della Zona Educativa Pisana, in linea con quanto richiesto dalla Regione, propone ogni anno un percorso formativo sulla Continuità Educativa zero-sei anni, rivolto alle educatrici dei Nidi d'Infanzia e alle insegnanti delle Scuole dell'Infanzia dei sei Comuni che compongono la Zona Pisana.

Tale formazione si pone come obiettivo primario la programmazione integrata nel segmento 0-6, attraverso la realizzazione di percorsi formativi, volti alla reciproca conoscenza e alla creazione di una cultura diffusa sull'educazione e la cura nell'infanzia, che intenda lo sviluppo del bambino come un percorso progressivo, in cui esiste un



Fotografie scattate durante il corso di formazione di *Artebambini* con le educatrici della Zona Educativa Pisana



ha favorito la creazione di gruppi di lavoro, composti da insegnanti ed educatrici, che, attraverso il confronto, hanno messo in atto prassi condivise.

La formazione zonale ha quindi consentito quella riflessione e il confronto necessari per favorire fra Nidi d'Infanzia e Scuole dell'Infanzia connessioni fra diverse realtà educative.

L'attività formativa iniziale, che ha promosso una comune idea di bambino e del suo sviluppo, è stata la premessa per la progettazione educativa congiunta

rapporto continuo e dinamico tra continuità e discontinuità.

La progettazione e sperimentazione congiunta di attività di continuità educativa, promosse dalla zona, ha creato un nesso ricorsivo tra teoria e prassi educativa, introducendo l'attenzione alla costruzione di contesti educativi pensati, in cui l'azione educativa si possa concretizzare nell'attività dell'adulto volta al sostegno dello sviluppo di un bambino competente.

La formazione ha promosso la ricerca e un atteggiamento riflessivo nella progettazione e sperimentazione di eventi educativi volti a superare la frammentazione che spesso caratterizza le esperienze educative nei diversi ordini di scuola e a costruire un progetto curricolare comune.

Il percorso formativo, documentato nella presente pubblicazione, ha offerto infatti strumenti e opportunità per riflettere collettivamente e congiuntamente sulle proprie pratiche professionali e

e per l'attuazione del percorso di ricerca-azione che ha portato all'individuazione di linee di metodo e di buone pratiche per la progettazione di attività di continuità educativa zero-sei anni, documentate nella presente pubblicazione.

“Ogni esperienza riceve qualcosa da quelle che l'hanno preceduta e modifica in qualche modo la qualità di quelle che seguiranno”

(John Dewey)

“Un buon pratico, cioè un pratico competente, è colui che alla routine preferisce l'agire pensato e per questo si qualifica come un buon ricercatore, nel senso che si fa ricercatore sul campo di una teoria dell'agire educativo che sappia costruire un valido orizzonte di senso.”

(Luigina Mortari)





LINEE DI METODO
E BUONE PRATICHE

LA CONTINUITÀ EDUCATIVA 0-6 ANNI: PERCORSI IDENTITARI DELLA ZONA EDUCATIVA PISANA

di Lilia Bottigli, psicologa formatrice

Il tema della continuità educativa è oggi di grande attualità perché il D.Lgvo 65/13.4.2017 inizia a dare sostanza, pur con i limiti della fase attuale, alla costituzione dei “Poli 0-6” in attuazione all’art.1 c.181 (*Sistema Integrato di Educazione ed Istruzione 0-6*) della L.107/2015 (*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione*). Si tratta di un passaggio importante, nella storia dell’educazione dell’infanzia, che la Regione Toscana, grazie anche alla presenza di esperienze territoriali significative per quantità e qualità, ha percorso promuovendo dal 2011 la programmazione inte-

grata dell’offerta 0/6, la raccolta coordinata della domanda e (con una riserva di finanziamento) la formazione congiunta per educatori/trici dei Nidi e insegnanti della Scuola dell’infanzia. Con l’approvazione del D.Lgvo 65/2017 l’impegno della Regione Toscana (presente anche al “tavolo” ministeriale per 0-6) si è esteso alla definizione (ancora tramite “tavoli” tecnici con i Comuni, l’U.S.R. le Scuole Paritarie, il Terzo Settore, le Università, l’Istituto degli Innocenti) di una cornice disciplinare che possa regolare i rapporti tra titolari e gestori di servizi educativi

(Comuni, Terzo Settore, Privati) e di scuole dell’infanzia (Stato, Comuni, Terzo Settore, Privati). Nella Regione, la Zona Pisana è una delle esperienze significative con un progetto di continuità 0-6 sostenibile che, con le caratteristiche della ricerca-azione, coniuga, per educatrici ed insegnanti, un percorso di formazione in aula, laboratori per gruppi integrati di bambini del Nido e della Scuola dell’infanzia, supervisione della progettazione ed accompagnamento formativo nelle attività realizzate; un progetto per uni-





re senza appiattare, per conoscere e farsi conoscere, per sviluppare e condividere un linguaggio comune, per (cercare di) rendere coerenti le prassi educative senza omologarle. La progettazione della continuità educativa 0-6 deve necessariamente tener conto della costanza (affettiva) ma anche della perturbazione (relazionale e cognitiva), cercando di intrecciare continuità e discontinuità in un percorso che agevoli lo scambio di informazioni (come descrizione di capacità e competenze dei/le bambini/e), di osservazioni “sul campo” (come ricerca di significati

condivisi) e di materiali (come contaminazione dei contesti); che realizzi esperienze condivise Nido/Scuola dell’infanzia ed accompagni e sostenga bambini/e e famiglie nel cambiamento. Le attività realizzate per piccoli gruppi integrati di bambini/e Nido/Scuola dell’infanzia favoriscono, inoltre, il “tutoraggio” (dei/le più grandi verso i/le più piccoli/e) quale strumento dell’educazione tra pari, approccio metodologico che rende i/le bambini/e protagonisti/e del processo formativo, facilita i processi di costruzione dell’identità e di sviluppo delle competenze intese come padro-

nanza di “strumentazioni” emotive e cognitive che permettono predittività ed adattamento dinamico al reale. La continuità educativa 0-6 può avvalersi di uno *sfondo integratore* (metodologia di progettazione educativa e strumento didattico della pedagogia istituzionale italiana) e, tra quelli possibili, l’espressività grafico-pittorica, privilegiata dalla Zona Pisana, appare particolarmente interessante perché, senza alcuna demonizzazione, i professionisti dell’educazione devono, tuttavia, essere consapevoli che i contesti contemporanei, in cui anche bambini/e

vivono, sommergono (spesso) di informazioni e di stimoli visivi sempre più accelerati, di immagini incalzanti, (spesso) omologate e scadenti che tendono a schiacciare, ad appiattire, a passivizzare l’immaginario e le capacità riflessive che sono fondamentali in età evolutiva. “Lavorare” l’espressività grafico-pittorica può essere una alternativa che consente di trattare il contesto più generale della comunicazione non verbale e della grammatica visiva, di esplorare i territori, ancora più vasti, dell’arte e della creatività nell’accezione più ampia, che comprende anche





il gioco, il pensiero simbolico e sostenendo lo sviluppo integrato dei linguaggi e del pensiero narrativo. In questa direzione, il progetto realizzato nella Zona Pisana ha sviluppato riflessione pedagogica ed operatività educativa intorno:

- al dispiegarsi dell'espressione di sé da 0 a 6 anni attraverso la "grafica" (approccio alle superfici, impronte tracce, segni, scarabocchi, disegni, etc.);
- alle modalità per sostenere le naturali sperimentazioni ludico-grafiche dei/le bambini/e da 0 a 6 anni (dall'approccio esplorativo e senso-

riale alla percezione e definizione dello spazio grafico, all'agire prima immaginativo e creativo poi più propriamente grafico);

- alle strategie di intervento pedagogico-didattico (attenzione dell'adulto, osservazione personale, confronto tra pari, messa in parola) in cui includere strumenti e tecniche;
- ai modi per documentare per le famiglie le espressioni grafico-pittoriche dei/le bambini/e in termini di processo più che di prodotto (corrispondenza di ogni espressione a vissuti, stati d'animo, bisogni).

PROGETTARE, SPERIMENTARE, FARE

di Giulia Beghè e Mauro Speraggi - Artebambini

PROGETTARE...

Progettare delle attività in un percorso di Continuità Educativa 0/6 significa innanzitutto partire dai bambini, da quelli che sono i loro bisogni primari come lo sperimentare, l' esplorare e l'assecondare la loro voglia insaziabile di conoscere. Le attività progettate devono tener conto non solo dei loro bisogni, ma anche essere studiate in base al loro sviluppo fisico e motorio ed essere

adattati nella misura, nella durata e nel contenuto all'età dei bambini che vivranno il laboratorio. Quando si parla di esperienza non dobbiamo ridurla al semplice fare, ma il laboratorio deve essere inteso come una palestra delle relazioni, come un luogo di incontri e di scoperta attiva, dove i bambini sperimentano attraverso l'utilizzo delle mani. Un luogo dove ci poniamo criticamente rispetto alla concezione dell'apprendimento che propone un ascolto passivo senza



dare alcun valore alle capacità attive, creative ed espressive.

SPERIMENTARE...

Perché creare percorsi d'arte per piccolissimi?

L'arte ci dà sicuramente molte opportunità sperimentazione e crediamo che sia possibile renderla un linguaggio accessibile a tutti, che ci permetta di trovare dei codici narrativi che la rendano narrabile e non terreno di soli pochi esperti.

L'arte può essere paragonata ad un grande recipiente che offre molte occasioni di crescita per bambini di tutte le età, è un'occasione per conoscere, per ascoltare, per evadere e invadere, l'arte è contaminazione di saperi, è passato che comunica con il nostro presente. Attraverso l'arte si osa, si trasgredisce e si dà spazio alla nostra immaginazione. La dimensione che unisce gli artisti ed i bambini è il gioco. Il gioco permette di sperimentare, di trasgredire, di dar voce alle proprie emozioni e offre una varietà infinita di sperimentazioni anche attraverso i sensi.

L'arte deve essere vissuta come un momento attivo e va proposta ai bambini ricercando quei particolari che la rendano narrabile attraverso il gioco. Andare a ricercare quei particolari che trasformino gli artisti in tessitori di storie stimolando la curiosità e l'interesse dei bambini.

Le arti (scultura, poesia, arte visiva, musica, cinema, fumetto...) sono esperienze allo stato puro che coinvolgono la mente, il corpo e il cuore; che si alimentano di emozioni, ma anche di tecnica, che inducono a cogliere nessi tra il mondo interiore e la realtà, che predispongono alla riflessione e dissipano le paure, che convivono con la bellezza e la passione.



FARE...

Se quindi fare esperienza vuol dire costruire le condizioni per essere in grado di esprimersi attivamente, possiamo tentare di definire alcuni criteri utili affinché un laboratorio sia effettivamente valido.

1. Quando l'attività si svolge in un ambito equilibrato di libertà e regole, in cui chi partecipa è indotto a sperimentare, a ricercare soluzioni, a progettare lasciandosi guidare non solo dal risultato finale ma dalla capacità di risolvere difficoltà e imprevisti.

2. Quando si ha la possibilità di sbagliare, di vivere l'errore interpretandolo in senso etimologico



come un “errare”, una ricerca, una possibilità.

3. Quando ci si sente coinvolti e protagonisti della propria crescita e del processo di conoscenza.

4. Quando le emozioni, la meraviglia, lo stupore arricchiscono la scoperta e il desiderio di conoscere.

5. Quando crea le possibilità per un suo ulteriore sviluppo lasciando una nostalgia positiva dell'esperienza.

6. Quando si ha la possibilità di mostrare agli altri il proprio lavoro.

PICCOLO DECALOGO PER UN LABORATORIO D'ARTE

Il laboratorio dovrebbe essere organizzato in maniera da facilitare l'autonomia espressiva dei bambini.

Questi alcuni elementi necessari:

1. posizionare i materiali di uso e consumo in modo che siano facilmente fruibili e utilizzabili.

2. organizzare i tavoli dove lavorare per isole di lavoro, con 5-6 bambini per gruppo-tavolo. La suddivisione in gruppi favorisce la relazione;

3. introdurre sempre il laboratorio con una lettura e facendo vedere ai bambini opere direttamente dai cataloghi d'arte. Molto utile e di grande efficacia è l'utilizzo del Kamishibai, un teatro da tavolo proveniente dal Giappone che viene utilizzato per raccontare le storie.

4. spiegare ai bambini che il colore, la creta, il gesso non sporcano sono materiali naturali e l'attività prevede anche la convivenza con le “macchie” (a titolo di esempio è bene far vedere qualche foto di artisti al lavoro come Mirò o Calder che tutto avevano fuorchè la paura di sporcarsi!);

5. non sostituirsi mai ai bambini durante il laboratorio. Incoraggiarli, rassicurarli ma non accondiscendere le loro paure o il timore “di non essere in grado di...”

6. prevedere il riordino e la risistemazione dei materiali;

7. presentare il lavoro di tutti in un momento conclusivo, evitando giudizi o sofisticate interpretazioni;

8. l'adulto deve sentire propria l'attività, documentarsi, essere pronto a domande anche impertinenti, acquisire una capacità di narrare l'arte e soprattutto cogliere gli attimi magici del processo creativo.





CONCLUSIONI

a cura di Tania Meoni

Coordinatrice Pedagogica Zonale

...APPUNTI A MARGINE

Il percorso formativo di cui vi abbiamo raccontato gli esiti ha avuto la durata di due anni educativi e ha visto la partecipazione delle educatrici dei Nidi d'Infanzia e delle insegnanti della Scuola dell'infanzia dei sei comuni che compongono la Zona Educativa Pisana.

Si è trattato di un percorso innovativo, sia rispetto ai contenuti che alle metodologie di svolgimento in quanto, ad una prima fase di formazione teorico-pratica di tipo frontale, ha fatto seguito l'affiancamento nella progettazione e nella sperimentazione di attività di continuità educativa.

La formazione ha avuto le caratteristiche della ricerca-azione, coniugando ad un percorso di formazione in aula, laboratori per gruppi integrati di bambini del Nido e della Scuola dell'infanzia, la supervisione della progettazione e l'accompagnamento formativo nelle attività realizzate.

Lo sfondo integratore scelto tra i possibili, l'espressività grafico-pitto-



rica, è stato una valida alternativa che ha consentito di pensare attività che sostenessero lo sviluppo integrato dei linguaggi e del pensiero narrativo.

Il percorso conclusosi rappresenta in realtà soltanto la fase iniziale di un cammino volto a consolidare buone prassi pedagogiche nel segmento 0-6.

Alla fine di un percorso formativo così, ciò che rimane è sicuramente un insieme di buone prassi da utilizzare nella pratica quotidiana, ma restano anche forti le immagini che raccontano di un gruppo in cammino.

Resta la fatica iniziale dell'incontro e la resistenza al confronto; la fatica nel trovare le parole per raccontarsi e comprendersi e per creare un lessico condiviso.

Rimane però anche lo stupore nel ritrovarsi nell'altro, che diventa specchio in cui riconoscersi e finestra per intravedere scenari possibili.



“L’attività programmatoria appare fondamentale per l’esplicitazione di quella intenzionalità educativa che è l’essenza stessa dell’educazione e non introduce certamente nel processo educativo elementi di schematicità e di passivizzazione degli allievi.

Anche per questo, quindi, è da sottolineare la primaria importanza del carattere collegiale della programmazione, condizione essenziale, fra l’altro, per il successivo momento della verifica e della valutazione.

Altra fondamentale competenza è inoltre quella osservativa, che consente un’approfondita conoscenza del bambino e della sua individualità e che facilita anche il lavoro di documentazione della sua storia personale.”

(Catarsi, Fortunati)

RINGRAZIAMENTI

“Il migliore riconoscimento per la fatica fatta non è ciò che se ne ricava, ma ciò che si diventa grazie ad essa.”

(John Ruskin)

Le Linee Guida per la progettazione di attività di continuità educativa sono state realizzate con il contributo della Dr.ssa Lilia Bottigli, responsabile sistema integrato infanzia 0/6 del Comune di Livorno, e della Dr.ssa Giulia Beghè, di *Artebambini*, che hanno promosso e facilitato il confronto, l'emersione di convergenze e messe a valore le idee progettuali e le buone pratiche. Il confronto, il dialogo e la reciproca conoscenza hanno portato all'individuazione di linee guida per la progettazione e realizzazione di attività

comuni, rivolte ai bambini e alle bambine da zero a sei anni, per le Scuole dell'Infanzia e i Nidi d'Infanzia.

Un ringraziamento speciale è rivolto alle educatrici e alle insegnanti che si sono aperte al confronto e che attraverso la loro partecipazione e motivazione, hanno permesso di raggiungere “la meta” mettendo a valore il sapere di ciascuno.

Maria Cristina Felline
Responsabile della Segreteria Tecnica





